

Ninni Andriolo

ROMA Palazzo Chigi chiede all'Ulivo di fare «un passo avanti» visto che il Berlusconi-dialogante, dipinto ieri dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti, «ha spalancato una porta nella conferenza stampa di fine anno». Per il portavoce del premier, nella sostanza, il centrodestra ha fatto la sua parte e spetta al centrosinistra adesso battere un colpo «per aprire un confronto sereno e produttivo». Quel *vai avanti tu* rivolto all'Ulivo, però, dimostra le difficoltà che Berlusconi incontra dentro e fuori casa (nel vicino Quirinale ad esempio), visto che al di là delle parole il suo chiodo fisso rimane la Repubblica semi o compiutamente presidenziale. Il «no» dei centristi del centrodestra ad un Capo dello Stato «espressione di una parte»? Ascoltiamo Giuliano Urbani, uno dei consiglieri più ascoltati del leader del Polo. «È normale che in partenza ciascuno si presenti con la sua prima scelta. Le riforme, però, sono il risultato di un mosaico di seconde scelte. Se poi dovessimo avere, come tutti ci auguriamo, un contributo costruttivo dall'opposizione...». Le frasi del ministro per i Beni culturali dicono lunga sulla strategia che prende corpo, tra Arcore e il romano palazzo Grazioli, sotto le lusinghe dell'ufficialità che spinge Bonaiuti a sostenere che «si può mediare su vari punti come il premierato o il semipresidenzialismo alla francese... sicuramente non ci sono posizioni irrinunciabili». Il fatto è che Forza Italia, An e Lega costituiscono già il nocciolo duro sul quale il presidente del Consiglio intende far leva per coronare il sogno del grande balzo verso il Quirinale. Così - per fronteggiare un centrosinistra che boccia una concessione delle riforme chiusa dentro l'orizzonte unico del trasloco del fondatore della Fininvest sul Colle più alto della Repubblica - scende in campo un leghista doc come Francesco Speroni. «Finora l'opposizione si è opposta a tutto - tuona - Nel centrodestra al 99% riusciremo a trovare un'intesa. Con l'opposizione le percentuali di riuscita di una discussione non superano il 20, forse il 30%». In soldoni: da una parte l'ufficialità dialogante del portavoce del capo del governo, dall'altra la minaccia del «faremo da soli».

Il doppio binario del Polo non sfugge a Clemente Mastella. Il segretario dell'Udeur dice sì al dialogo con la Casa delle libertà, ma solo a patto che «il confronto tra i due schieramenti sia leale e senza trucchi». L'Ulivo, tra l'altro, non concepisce un tavolo delle riforme in stanze diverse da quelle parlamentari. L'8 gennaio i leader dell'alleanza di centrosinistra presenteranno le loro proposte e in questi giorni ferve il lavoro attorno alla bozza che Rutelli ha distribuito durante il vertice che ha preceduto la conferenza stampa ulivista di

Rutelli: il nostro sarà un progetto unitario su governo del primo ministro, Senato delle regioni, riforma federalista

”

l'intervista

Paolo Ruffini
direttore di RaiTre

Natalia Lombardo

ROMA Nell'occhio del mirino della nuova censura, nel 2003 RaiTre avrà anche un taglio nel budget, nonostante abbia meno soldi di RaiDue, ma produca di più. A rivelare il «taglio dei fondi, dopo il taglio delle lingue», è l'associazione «Articolo21liberidi». Il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, cattolico di centrosinistra, moderato nei modi ma tenace, va avanti.

RaiTre avrà meno fondi?

«Sì, dovrebbe essere un milione di euro in meno, quindi due miliardi di vecchie lire. Il problema è che RaiTre ha sempre avuto un budget molto minore alle altre reti e nel 2002 era già sceso. Ora quest'altra riduzione taglia le gambe a una rete che spende poco e ottimizza al meglio i suoi fondi».

Quant'è il budget per il 2003?

«Non è ancora formalizzato. Nel 2002 era di 98 miliardi e 400 milioni circa di vecchie lire. Ora, se ne tolgono due, diventano 96. Con meno di 50 mi-

Tra Rai e Mediaset crescono solo RaiTre e Italia1. Per noi un successo nonostante «Novecento» ci sia stato tolto

”

lioni di euro è difficile andare avanti. Produciamo dalle cinque alle sei serate a settimana. Sono soldi ben investiti con produzioni di qualità e di ascolto. Ma già così non possiamo permetterci di sperimentare nuovi programmi e dobbiamo rinunciare a molte cose».

Cosa c'è in cantiere?

«A metà aprile partirà il Meteo di Fazio, venerdì, sabato e domenica alle 20 e 10. Lo realizzeremo nello studio di Torino, visto che Milano non è disponibile. Per noi è più complicato, ma è un progetto strategico che porta pubblici-

“ Urbani e Bonaiuti tendono una mano all'opposizione: discutiamo Ma il presidente del Consiglio già pensa al «grande balzo» da Palazzo Chigi al Quirinale



Nel centrosinistra ancora posizioni diverse: accettare o no il dialogo con la destra guidata da un premier che ha accentrato nelle sue mani un enorme potere

”

L'Ulivo cesella la proposta per le riforme

E la destra marcia sul doppio binario: qui Berlusconi offre il dialogo, là i leghisti minacciano

fine anno.

Una cosa sembra certa: l'Ulivo presenterà per primo una proposta organica riformatrice. Un modo per rispondere alle sollecitazioni di Bonaiuti? «No - rispondono dall'opposizione - le nostre tesi le offriamo ad un Paese che deve conoscere l'idea di Stato che abbiamo

in mente. Indipendentemente dall'esito del confronto parlamentare con una maggioranza in difficoltà e dai problemi di Berlusconi che non ci interessa risolvere».

La bozza Rutelli riprende il programma elettorale *Ulivo-2001*. Parte da una breve premessa che esclude gli stra-

I discorsi di fine anno del presidente della Repubblica Ciampi e del presidente del Consiglio Berlusconi



l'intervista

Antonello Falomi (Ds): le condizioni per il dialogo ancora non ci sono

ROMA «Le condizioni per il dialogo vanno create. Attualmente non ci sono». Ne è convinto Antonello Falomi, esponente della minoranza di sinistra Ds e capogruppo della Quercia in commissione Vigilanza Rai, che aggiunge: «Prima di discutere una riforma che rafforzi il potere dell'esecutivo e del premier bisogna risolvere una serie di questioni rimaste aperte. E soprattutto si deve definire meglio il sistema dei pesi e contrappesi».

Senatore Falomi, il 14 la commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama dà il via all'esame delle varie proposte in materia di forma di governo. E il 21 e 22 saranno giornate interamente dedicate al dibattito. Cosa prevede?

«Al momento non ci sono le condizioni per il dialogo tra maggioranza e opposizione. Le condizioni vanno create, va rasserenato il clima politico, e per farlo bisogna affrontare questioni ancora irrisolte».

Vale a dire?

«Informazione e conflitto di interessi, te-

ma maggioritario ha già garantito il rafforzamento dell'esecutivo».

Gli esponenti del Polo non sono di questo avviso.

«La maggioranza ha in Parlamento un margine enorme. Se in questi mesi ha avuto problemi è a causa delle difficoltà interne, non per la forza dell'opposizione, che comunque ha condotto la sua battaglia. L'affermazione di Berlusconi che la prossima Finanziaria bisognerebbe presentarla in Aula inemendabile, primo fa trasparire le difficoltà dei rapporti col Parlamento, e secondo è falsa. Tutte le modifiche sono state apportate dal governo, mascherate dietro gli interventi delatore».

E così veniamo all'attuale premier...

«È chiaro che non si può pensare di rafforzare il suo potere e allo stesso tempo vedere mantenuto il controllo del governo sull'informazione, privata e pubblica. Controllo praticato senza alcun pudore. A questo bisogna pensare quando si parla di dialogo sulle riforme».

ma maggioritario ha già garantito il rafforzamento dell'esecutivo».

Gli esponenti del Polo non sono di questo avviso.

«La maggioranza ha in Parlamento un margine enorme. Se in questi mesi ha avuto problemi è a causa delle difficoltà interne, non per la forza dell'opposizione, che comunque ha condotto la sua battaglia. L'affermazione di Berlusconi che la prossima Finanziaria bisognerebbe presentarla in Aula inemendabile, primo fa trasparire le difficoltà dei rapporti col Parlamento, e secondo è falsa. Tutte le modifiche sono state apportate dal governo, mascherate dietro gli interventi delatore».

E così veniamo all'attuale premier...

«È chiaro che non si può pensare di rafforzare il suo potere e allo stesso tempo vedere mantenuto il controllo del governo sull'informazione, privata e pubblica. Controllo praticato senza alcun pudore. A questo bisogna pensare quando si parla di dialogo sulle riforme».

Il primo passo verso il dialogo, ha detto Berlusconi, dovrebbe farlo l'opposizione. Che ne pensa?

«Che non stanno così le cose. E che se vogliono veramente dialogare, il primo segnale sarebbe quello di sciogliere ciò che rimane del Cda Rai, e di rinnovarlo totalmente seguendo una logica di garanzia, non di appartenenza politica».

Tra le riforme c'è riordino del sistema radiotelevisivo, a cui sta lavorando il ministro delle Comunicazioni. La proposta di Gasparri può servire come punto di partenza per il confronto tra maggioranza e opposizione?

«Il disegno di legge Gasparri rafforza Mediaset e al contempo indebolisce la concorrenza e il servizio pubblico, accentuando il controllo da parte del governo. Non a caso il testo è stato anche duramente criticato dal Garante della concorrenza Giuseppe Tesaro. Quindi non credo proprio che possa essere terreno su cui dialogare».

s.c.

volgimenti costituzionali che ha in mente l'attuale inquilino di Palazzo Chigi. Non contiene un articolato dettagliato, ma alcuni principi attorno ai quali incardinare il confronto dentro l'alleanza: presidente della Repubblica che mantiene il ruolo di garanzia che la Costituzione gli assegna (niente elezione diretta, quindi); governo del primo ministro, con indicazione del premier sulla scheda elettorale accanto a quella del candidato al Parlamento e con l'attribuzione di maggiori poteri al Presidente del Consiglio (proporre al Capo dello Stato la revoca e la nomina dei ministri e richiedere lo scioglimento anticipato della legislatura); mantenimento dell'attuale sistema elettorale; statuto dell'opposizione; applicazione della riforma federalista con l'attuazione della modifica dell'articolo V della Costituzione; Senato delle regioni. Contestuale a questa serie di capitoli l'esigenza di risolvere il conflitto d'interesse del governo-asso pigliatutto della Tv nazionale.

«La nostra sarà una proposta unitaria», annuncia Rutelli. C'è da dire, però, che dentro l'Ulivo il dibattito tra chi ritiene giusto giocare la partita delle riforme, piuttosto che lasciare alla Cdl l'alibi per procedere a colpi di maggioranza, e chi diffida degli inviti al «confronto con il centrodestra» è ancora molto caldo. «Qualsiasi dialogo è inimmaginabile se non vi sono le precondizioni democratiche e le garanzie per un equilibrio effettivo tra i poteri», afferma Vincenzo Vita, portavoce del *corrente* Ds. «Troviamo difficile aprire con questo governo un tavolo sulle riforme istituzionali - spiega il Pdc Marco Rizzo - Una discussione serena può essere affrontata se esistono, come nelle democrazie mature, i necessari meccanismi di garanzia e di bilanciamento». Alfonso Pecorella Scario, leader del *Sole chide ride*, fissa «cinque precondizioni»: «conflitto di interessi; finanziamento della politica; democrazia interna ai partiti; sistema elettorale che faccia scegliere davvero ai cittadini; una regolamentazione del sistema dell'informazione». I verdi ammoniscono gli altri alleati: «c'è ancora molto da discutere tra noi, quindi lasciamo da parte la fretta».

«Chi ci chiede di non interessarci di riforme - ribatte Vannino Chiti - ci propone in realtà di arretrare da una cultura di governo». «Dobbiamo pretendere che le regole dello stare insieme siano fatte da maggioranza e opposizione - afferma Dario Franceschini della Margherita - E dobbiamo spiegarlo anche a quella parte di opinione pubblica che, giustamente, dice "con Berlusconi neanche un caffè"».

L'Ulivo è unito dal «no» alla Repubblica presidenziale (anche se lo Sdi non la demonizza), ma le posizioni divergono sulla forma di governo: c'è chi preferisce il premierato e c'è chi predilige il cancellierato alla tedesca. Diversi anche i pareri sulla legge elettorale: c'è chi vuol mantenere e rafforzare il maggioritario, c'è chi punta sul proporzionale.

Vita: inimmaginabile qualsiasi dialogo senza precondizioni democratiche e garanzie di un vero equilibrio

”

Un milione di euro in meno, due miliardi di lire. Eppure la terza rete è la meno costosa, quella che produce e spende meglio

«Ci tagliano il budget. E stroncano una rete in crescita»

Natalia Lombardo

ROMA Nell'occhio del mirino della nuova censura, nel 2003 RaiTre avrà anche un taglio nel budget, nonostante abbia meno soldi di RaiDue, ma produca di più. A rivelare il «taglio dei fondi, dopo il taglio delle lingue», è l'associazione «Articolo21liberidi». Il direttore di RaiTre, Paolo Ruffini, cattolico di centrosinistra, moderato nei modi ma tenace, va avanti.

RaiTre avrà meno fondi?

«Sì, dovrebbe essere un milione di euro in meno, quindi due miliardi di vecchie lire. Il problema è che RaiTre ha sempre avuto un budget molto minore alle altre reti e nel 2002 era già sceso. Ora quest'altra riduzione taglia le gambe a una rete che spende poco e ottimizza al meglio i suoi fondi».

Quant'è il budget per il 2003?

«Non è ancora formalizzato. Nel 2002 era di 98 miliardi e 400 milioni circa di vecchie lire. Ora, se ne tolgono due, diventano 96. Con meno di 50 mi-

Tra Rai e Mediaset crescono solo RaiTre e Italia1. Per noi un successo nonostante «Novecento» ci sia stato tolto

”

lioni di euro è difficile andare avanti. Produciamo dalle cinque alle sei serate a settimana. Sono soldi ben investiti con produzioni di qualità e di ascolto. Ma già così non possiamo permetterci di sperimentare nuovi programmi e dobbiamo rinunciare a molte cose».

Cosa c'è in cantiere?

«A metà aprile partirà il Meteo di Fazio, venerdì, sabato e domenica alle 20 e 10. Lo realizzeremo nello studio di Torino, visto che Milano non è disponibile. Per noi è più complicato, ma è un progetto strategico che porta pubblici-

tà».

RaiTre è sempre sotto il mirino, come dimostra la sospensione ad Andrea Salerno per lo show di Sabina Guzzanti. Una censura?

«Preferisco pensare a un equivoco, che spero venga risolto al più presto. Ho già risposto con una lettera al direttore generale e a quello del personale, che contestavano una diffamazione del ministro Tremonti: nel contenuto non è mai stato travalicato il diritto di satira. Il carattere paradossale e inverosimile del monologo di Sabina Guzzanti esclude la diffamazione. E la satira è un diritto garantito dalla Costituzione: l'articolo 21 sulla libertà di manifestazione del pensiero. Sulla questione dei diritti, ho già risposto che lo spettacolo è andato in onda quando la società di produzione, la stessa de "Il caso Scafroglia" e della striscia di Albanese, ci ha ceduto i diritti a condizioni vantaggiose per la Rai. Ero al corrente di tutto, non è vero che non ero stato informato».

Equivoco, non censura?

«Credo che la Rai sia libera e mi comporto sempre nel presupposto che

lo sia».

Già, ma non è stato Tremonti a querelare Andrea Salerno, così come non era stato Cuffaro a denunciare direttamente Santoro per lo Sciuscià sulla crisi idrica, ma il direttore generale, Agostino Saccà, ha avviato sanzioni. Una censura per conto terzi?

«Più volte Saccà ha dichiarato con forza che la Rai è libera, più di Mediaset. Credo che il modo migliore per difendere la libertà di pensiero, di opinione e di critica di chi ci lavora, è pensare che le parole abbiano un senso».

Insomma, se Saccà dice che la Rai è libera, lo dimostri...

«Rispetto a chi pensa che la libertà del servizio pubblico sia una libertà vigilata, o il suo ruolo sia la tutela lottizzata di una verità di parte, io credo che il servizio pubblico sia più libero del suo concorrente proprio perché è di tutti. È un marchio di qualità scritto nel suo Dna. Quando il direttore generale dichiara che la Rai è più libera di Mediaset credo che lo dica difendendo il lavoro di RaiTre con Guzzanti, Blob, Ballarò, Re-

port, o i programmi che, per i tagli di fondi, non può fare».

«L'Elmo di Scipio» di Deaglio è stato attaccato dalla destra.

«A chi pensa che nel giornalismo l'obiettività significhi non disturbare il manovratore o non prendere parte sugli avvenimenti, rispondo che non prendere parte vuol dire essere ignavi o distratti, mentre credo che il compito di un giornalista sia quello di disturbare tutti i manovratori, creare un giudizio, prendere parte, non un partito... Su Deaglio, non ha senso criticare delle interviste a protagonisti del nostro tempo come Moretti o Cofferati, delle immagini a tutto tondo di un personaggio. Tutti i giornali li hanno intervistati. Deaglio si è detto pronto a far parlare Previti, sarei contento se accettasse. La polemica è normale, l'importante è andare in onda. Il giorno in cui dovessero bloccarmi un programma, cambierebbe tutto...».

È successo con il Blob su Berlusconi.

«Sì, diciamo che è stato un equivoco, che poi si è chiarito».

Lo ha chiarito Berlusconi...

«Già».

Saccà è più realista del re?

«Non ci sono re in Italia».

Biagi ha detto basta. Cosa succede con Santoro?

«Biagi si è detto indisponibile per motivi personali, ne ho preso atto con rammarico. Per Santoro, nonostante le ristrettezze di budget, RaiTre aveva offerto uno spazio, ma per l'azienda c'era una questione legale aperta».

Che la Rai ha perso.

«Teoricamente sì, ma non tutto è risolto. Io sono sempre pronto, ma non

La censura per la satira della Guzzanti e per il caso Scafroglia sono un equivoco che spero venga risolto

”

posso fare molto».

RaiTre nel 2002 ha aumentato gli ascolti. È soddisfatto?

«Fra tutte le reti Rai e Mediaset crescono solo RaiTre e Italia1. E per noi è significativo che, nonostante sia stato tolto il "Novecento" di Baudò, gli ascolti continuino a crescere. Ma il successo della rete è dovuto alla sua squadra, che non è così monolitica politicamente come si crede: ama il suo lavoro e va avanti con pochi soldi e molta fantasia».

Come sono andati «Scafroglia» e «Ballarò»?

«Il caso Scafroglia molto bene, ha fatto il 12 per cento di ascolti con una media del 9. Il 13 gennaio parte Albanese alla stessa ora con "Non c'è problema". "Ballarò" è arrivato all'11,5, con una media dell'8; è un buon risultato e ha raccolto un pubblico giovane. È partito bene anche "Enigma" di Vianello, con il 12,5».

Aspetta un rinnovo del Cda?

«Aspetto come tutti la decisione dei presidenti delle Camere. Nel frattempo lavoriamo, sennò diventiamo matti...».